



L'Ufficiale a Verona



Notiziario dell'Associazione Nazionale Ufficiali Provenienti dal Servizio Attivo di Verona
Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N° 46) Art. 1, comma 1, DCB Verona

La ricerca della felicità

di **Renzo Pegoraro**

Filosofi e studiosi di ogni tempo si sono impegnati ad approfondire gli elementi che portano le persone ad essere soddisfatte della loro vita e, quindi, di sentirsi felici. Ogni ricercatore ha definito lo stato di felicità, per un essere umano, in base alle convenzioni del suo tempo e alle caratteristiche della comunità in cui è vissuto, analizzando concetti come: piacere, benessere, armonia spirituale, speranza, fortuna ecc.. L'argomento della felicità è di grande interesse anche oggi, in una società caratterizzata dai consumi e dal profitto, dall'individualismo e dall'indipendenza, in cui le relazioni affettive fluide creano

situazioni d'instabilità e conflittualità, che spesso sconfinano in gravi fatti di cronaca. In tale contesto sociale, viene spontanea la domanda: è ancora possibile essere felici? Se pensiamo al futuro, ci accorgiamo che il tempo scorre a una velocità incontrollabile verso situazioni che non conosciamo. Inoltre, il nostro tempo è caratterizzato dall'annullamento sempre maggiore delle distanze e dall'aumento della velocità dei

dati che possiamo disporre. Tutto è alla nostra portata con qualche click, perciò non siamo più abituati ad aspettare, a perdere tempo, a investire tempo e fatica per qualcosa o per qualcuno. Eppure, come afferma il filosofo tedesco, *Gotthold Ephraim Lessing*, l'attesa ci può fornire le sensazioni più esaltanti: "L'attesa del piacere è essa stessa il piacere".

L'esperienza leopardiana e la teoria del piacere (Zibaldone), sostiene che l'uomo, nella sua vita, tende a rincorrere un piacere sempre maggiore per soddisfare molteplici e illimitati desideri, ma l'indisponibilità dei mezzi necessari impedisce il loro raggiungimento, creando infelicità. Secondo questo punto di vista, solo con l'immaginazione è possibile provare infiniti piaceri. Tuttavia, anche il Leopardi nel "Sabato del villaggio" prende atto che il piacere reale si avverte nell'attesa di un evento, di un giorno di festa, poiché quando questo è passato, tutto torna alle normali consuetudini. È come quando si acquista un'auto nuova: il periodo di maggior soddisfazione è quello della ricerca del modello desiderato e del suo acquisto; la successiva utilizzazione dell'auto diventa un'abitudine, priva di particolari emozioni. Proprio il consumismo in cui siamo immersi, fa capire come l'uomo, sia continuamente alla ricerca di un piacere immediato: quello che ci piace oggi, tra pochi giorni non ci darà più alcuna soddisfazione. Ma se



IN QUESTO NUMERO

La ricerca della felicità	1
Acaya un gioiello dell'architettura militare	2
2ª Guerra Mondiale: i calciatori morti per la Patria	3
Credito e risparmio	3
Eleonora D'Aquitania (parte prima)	4
L'ultima dimora del "Vate" ... un coinvolgente tuffo nella storia!	5
Sudoku - Vita Associativa - Attività svolte	6
Attività da svolgere - Servizio ai Soci	7
Varie	8

avessimo le risorse per acquistare tutto ciò che desideriamo, potremmo essere felici? Molti studiosi affermano che il benessere economico è poco correlato alla felicità, anzi questa può diminuire all'aumentare dei redditi percepiti, tendendo infine a scomparire. Oltre al reddito, esistono altri fattori che influenzano il benessere soggettivo, come ad

esempio l'età, lo stato di salute, le relazioni affettive, i rapporti interpersonali ecc.. Infatti, nei Paesi ritenuti i più felici al mondo, sulla base del benessere economico (secondo il *World Happiness Report dell'ONU, 2018*), quali Finlandia, Norvegia, Danimarca e Svezia, il numero di persone che, insoddisfatte, si tolgono la vita è molto elevato. In Svezia, in particolare, i Governi hanno rivoluzionato l'antica struttura della famiglia

tradizionale, svuotando il valore delle relazioni e favorendo l'affermazione di una società di individui autosufficienti, perfino nei sentimenti. In tale ambito, si ritiene che ogni relazione umana autentica debba basarsi sull'indipendenza. L'indipendenza, tuttavia, limita i contatti e le interazioni: così metà della popolazione vive sola e sempre più donne diventano madri *single*, con l'inseminazione artificiale. Perché allora una vita sicura e protetta può rivelarsi affettivamente tanto vuota? Una possibile risposta viene data dal noto sociologo polacco, *Zygmunt Bauman*, che dimostra come una vita priva di problemi non sia sempre una vita felice. Egli afferma: "Non è vero che la felicità significhi una vita senza problemi. La vita felice viene dal superamento dei problemi, dal risolvere le difficoltà. Si raggiunge la felicità quando ci si rende conto di riuscire a controllare le sfide poste dal destino". Pertanto, secondo Bauman, la felicità può intendersi come la sfida continua dell'umanità presente, alla ricerca di una migliore condizione futura. Tanto più siamo in grado di combattere, lottare, fare scelte significative, tanto più si accorcerà la distanza che ci separa dalla felicità. Una lotta che, tuttavia, non va affrontata in modo solitario, ma in stretta relazione con gli altri componenti della società in cui viviamo.

ACAYA

un gioiello dell'architettura militare

di **Elio SGALAMBRO**



È proprio vero che il territorio dove si nasce e si cresce è quello normalmente poco conosciuto! Ci si aggira nei luoghi di più immediato interesse e si trascura tutto il resto e raramente sorge la curiosità di scoprire quello che c'è d'intorno, come se tutto fosse acquisito e scontato. Poi un bel giorno ti arriva un amico vacanziero

che armato di guide turistiche e cartine stradali ti racconta di aver visitato un sito incredibile del quale ignoravi anche l'esistenza: Acaya! Ah, sì è un luogo incantevole, azzardi, una delle tante masserie in mezzo al verde degli ulivi (quelli che han resistito all'assalto della xylella) che, orfane di armenti, sono state riciclate proficuamente per l'accoglienza di un turismo danaroso. No, veramente si tratta di un "castello", soggiunge impietoso lo sciagurato. L'abbronzatura soffoca il rossore. E così, mentre il novello Indiana Johns ti delizia con i particolari della sua archeologica incursione, ti vien fatto di pensare mestamente che a volte ci vuole lo "straniero" per disvelarti ciò che da sempre ti sta sotto gli occhi. Acaya, un castello! Si sapeva di "castelli" anche in Puglia e in Salento in particolare. Ad Otranto, ad esempio, o a Gallipoli, sul cui "Rivellino" all'epoca della nostra "infanzia" funzionava un cinema all'aperto (una c.d. "arena"), o l'enigmatico Castel del Monte, o qualche altro e non di più. Più note le "masserie fortificate", rifugio dei coloni e contadini durante le frequenti incursioni turche, o la miriade di "Torri costiere di avvistamento" che punteggiano ancora il litorale salentino, erette tra il XV e il XVI secolo a difesa di eventuali attacchi di popolazioni nemiche. E così, sorge spontanea la curiosità e, pronubo il Web, si "scopre" che di castelli, grandi e piccoli, in buono stato o diroccati, ancora abitati o destinati a soluzioni museali ne esistono a profusione: un centinaio, quasi uno in ogni paese, paesino o borgo. E poiché l'Acaya ha dato l'input, riserviamo l'attenzione particolare a questa struttura sita a soli 8 km da Lecce e non in capo al... mondo! Lasciamo a più incalliti navigatori il gusto di esplorare le vicende storiche del maniero, e limitiamoci agli aspetti più strutturali che ne fanno un esempio della fortificazione "alla moderna". Costruito nel 1506 da Alfonso di Acaya e successivamente fortificato con una cinta di mura, baluardi, bastioni e un fossato dal figlio Giangiacomo, noto architetto militare, la rocca si presenta come un quadrilatero ai cui vertici si ergono "i bastioni di forma bassa e robusta adatti alla difesa/attacco contro armi da fuoco". Nel vertice Sud-Est, un baluardo a forma di lancia, rinforzato alla base con una "scarpatura" (muro inclinato addossato alla cinta muraria) e dotato di cannoniere su due livelli, consentiva la difesa radente. Sul lato opposto, possenti torrioni di forma circolare meglio si adattavano a deviare i colpi delle artiglierie nemiche. Ai piani superiori era collocata la parte residenziale, caratterizzata da una sala a forma di ennagono. Per l'epoca, la fortezza risulta, così, la più innovativa e funzionale essendo sapientemente strutturata e

adeguatamente armata con cannoniere poste ad ogni livello dei bastioni, ed ebbe preminente funzione contro le incursioni turche e per il controllo del territorio salentino durante il regno di Carlo V. In occasione di lavori di ristrutturazione sono state ritrovate le tracce di una piccola chiesa forse pertinente ad un complesso monastico di comunità di rito bizantino, con al di sotto delle sepolture già svuotate, mentre è stato rinvenuto un affresco raffigurante la "Dormitio Virginis" databile alla seconda metà del Trecento: vi sono rappresentati gli Apostoli che assistono alla morte della Vergine e Gesù che ne raccoglie l'anima e la presenta al Padre, secondo l'iconografia che si richiama ai Vangeli apocrifi. Per chiudere in "letizia", aggiungiamo che nel gennaio del 2001 nel corso di scavi intorno alle mura, laddove erano le scuderie, sono state scoperte varie tombe, fosse comuni e cunicoli che sembrano sepolture di soldati caduti in battaglia, oltre ad un frantoio ipogeo. Concludiamo queste brevi note su una struttura dall'indubbio valore storico e architettonico militare, mentre dalla TV inopinatamente lasciata accesa ci deliziano le novelle cultural boccacesche e dal cielo ingrignito un torrenziale acquazzone mette in fuga il residuo drappello di tardivi turisti. In questo scorcio di una estate siccitosa, la pioggia che cade copiosa ci ristora finalmente e allevia l'uggia per le petulanti querelle che dal piccolo schermo furoreggiano e prendono l'aire. Il pensiero "profondo" è interrotto (opportunamente) dal cicalio del cellulare: è il mio amico. Rispondo e mi sento formulare la faticosa domanda: e allora, sei andato a visitare il sito di Acaya? Rifuggo dalle scuse! Pronto, pronto ... non ti sento più! Mi senti? Qui piove e tanto ... c'è scarsa connessione ... ti richiamo. E la conversazione, cade!

NOTA dal web

Nella seconda parte del XV secolo, per ovviare alla novità tecnologica delle artiglierie, si iniziarono a seguire due pratiche, che nel corso del tempo si influenzarono a vicenda:

1. L'adattamento delle esistenti murature (abbassamento e ispessimento delle muraglie, sostituzione delle torri a pianta quadrata o con spigoli facilmente danneggiabili con torri rotonde, creazione di terrapieni e addossamento di opere in terra dal lato interno delle muraglie). Questa tecnica fu descritta dai trattatisti dell'epoca come "*star sul cerchio vecchio*".

2. L'elaborazione di modelli di fortificazione completamente nuovi, a partire non più dalle condizioni del terreno e dalle necessità interne del luogo da fortificare, ma dalle linee di tiro e dai principi di *copertura* e *tiro d'infilata*.

Fino al XV secolo l'efficacia delle fortificazioni era legata soprattutto alla loro altezza: più una muraglia era alta più difficile sarebbe stato scalarla e migliore sarebbe stato il dominio visuale sulla zona circostante. Le azioni difensive più efficaci attuate dalla sommità di tali mura, denominate "difesa piombante", erano costituite principalmente dal getto dall'alto di oggetti e liquidi bollenti. Le tecniche di assedio prevedevano invece la scalata e comunque il raggiungimento della sommità delle mura. Lo sviluppo di artiglierie portatili mise in discussione le tradizionali fortificazioni basate sulla *difesa piombante*, costituite da muraglie perpendicolari al suolo, relativamente sottili e spesso molto alte e con coronamento sporgente. Tali strutture, quanto più alte erano, tanto più erano esposte ai proiettili dell'artiglieria.

2^a Guerra Mondiale: i calciatori morti per la Patria

di **Rosario Privitelli**

Nello scorso numero de "l'Ufficiale a Verona", ho esposto la storia di alcuni calciatori morti per la Patria durante la 1^a Guerra Mondiale. Anche nella 2^a Guerra sono stati chiamati alle armi molti calciatori i quali hanno detto addio prima del tempo alla loro passione, che aveva la forma rettangolare di un campo da gioco ed era rotonda come un pallone. Una gioia chiamata calcio. Riporto qui sei storie che hanno come elementi principali il frastuono delle bombe, l'odore della polvere da sparo, il sangue e la morte, in particolare le vicende di Arpad Weisz, Werther Galani, Armando Frigo, Carlo Castellani, Giuseppe Ferrari, Ferdinando Valletti (tre storie in questo numero del Notiziario, tre nel prossimo di dicembre).



Arpad Weisz. Nato il 16 aprile 1896 da genitori ebrei in Ungheria, non ebbe molta fortuna come calciatore, ma ebbe una grande carriera da allenatore. Dopo aver giocato in Ungheria come professionista, partecipò alla 1^a Guerra Mondiale come volontario nell'Esercito Austro-Ungarico e catturato dai soldati

italiani nel novembre del 1915, nel corso della quarta battaglia dell'Isonzo, venne internato a Trapani, ma riuscì a sopravvivere. Finito il conflitto, riprese a giocare nel suo paese e nel 1925 fu acquistato dall'Inter. I problemi fisici lo costrinsero al ritiro l'anno dopo, ma la sua bravura e predisposizione al gioco erano così palesi che i neroazzurri lo promossero ad allenatore. Di lui si ricorda in particolare che fece esordire un talento come Giuseppe Meazza (che oggi dà il nome allo stadio di Milano). Weisz allenò anche il Bari, il Novara ed il Bologna. Tutto bene, fino alla promulgazione delle leggi razziali, che imposero agli ebrei stranieri di lasciare l'Italia. Nel gennaio del '39 Arpad si recò con moglie e figli dapprima in Francia e successivamente in Olanda, dove riuscì a riprendere la sua attività di allenatore. Nel maggio del 1940 la Germania invase l'Olanda. Le leggi razziali nel settembre 1941 gli causarono la perdita del lavoro. Nell'agosto 1942 la famiglia Weisz (Arpad con moglie e due figli) venne arrestata dalla Gestapo e nell'ottobre successivo caricata su un treno blindato con destinazione Auschwitz. Arpad venne dirottato ai lavori forzati in Alta Slesia, i tre famigliari raggiunsero il campo di concentramento dove vennero uccisi in una camera a gas. Arpad deportato anch'egli poco dopo nel terribile campo di concentramento, resistette fino al 31 gennaio 1944 quando morì (a 47 anni) di stenti tra atroci sofferenze. Arpad Weisz aveva vinto più di tutti nella sua epoca, un'epoca gloriosa del pallone, aveva conquistato scudetti e coppe. Ben più di molti tecnici tanto acclamati oggi.



Werther Gaiani. Nato il 29 giugno 1925 a Molinella, piccola cittadina della provincia bolognese, sin da piccolo dava calci al pallone all'oratorio, sognando, come altri giovani, di giocare in serie A. A 14 anni era già troppo forte per i suoi coetanei tanto che i dirigenti della squadra del paese decisero di farlo allenare con i grandi. Nel giugno del 1940 (prima del compimento dei 15 anni) esordì con la propria squadra (allora militante in serie B) tra i professionisti. La sua bravura gli valse il trasferimento dapprima nel Forlì e successivamente nel Bologna, ma il sogno di scendere in campo nel massimo campionato non arrivò mai. La stagione 1944-45

non venne disputata. E mentre Gaiani attendeva con speranza la fine della guerra, una bomba caduta nel quartiere della Bolognina, il primo settembre 1944, uccise circa 100 persone. Tra uomini, donne e bambini, c'era anche Werther. Il sogno del più giovane esordiente e marcatore di A e B, così, si interruppe per sempre.



Armando Frigo. Nato il 5 agosto 1917 a Clinton nell'Indiana (USA) da due emigrati italiani. Rientrato in Italia insieme ai genitori nel 1925, pian piano si rivelò uno dei centrocampisti più promettenti del calcio dell'epoca. Esordì a 18 anni nel Vicenza e nell'estate del '39 passò alla Fiorentina dove esordì in serie A. La sua vita cambiò un pomeriggio di dicembre del 1941: durante un viaggio in treno da Firenze a Vicenza, Frigo si trovò sullo stesso vagone insieme a un altro coetaneo che aveva una gamba amputata. I due

cominciarono a parlare e alla fine di quel dialogo Frigo prese la decisione di rinunciare alla sospensione dal militare per motivi di studio e accettare la chiamata alle armi, lasciando il calcio e partendo per il fronte. Frequentò la Scuola Allievi Ufficiali, dove divenne Sottotenente, venne assegnato alla Divisione di Fanteria "Emilia" e a sua volta inviato in montagna a Crkvice, in Croazia, a 40 chilometri dalle Bocche di Cattaro. Il compito del suo plotone era di difendere il passaggio obbligato dal passo che prendeva il nome del paese, per dar modo ai soldati dell'"Emilia" e della Divisione "Taurinense" di sganciarsi dai tedeschi che li avevano accerchiati. Le truppe italiane avevano, alle Bocche di Cattaro, due navi che le aspettavano per portarle in Patria a seguito dell'armistizio dell'8 settembre 1943, Frigo ed altri resistettero eroicamente fino all'arrivo dell'aviazione tedesca con gli Stukas. Molti morirono, quattro Ufficiali italiani vennero catturati dai soldati nazisti, fra questi c'era Armando Frigo, e fucilati: la loro vita finì il 10 settembre 1943. Un colpo alla testa non lasciò scampo all'ex promessa della Fiorentina e del calcio italiano.

Credito e Risparmio

di **Nello Leati**



Art. 47 comma 1: "La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme; disciplina, coordina e controlla l'esercizio del credito".

L'ultimo articolo del Titolo III della Parte I fissa alcuni principî, molto generali, in materia di tutela del risparmio e del credito. Il popolo italiano, tradizionalmente molto risparmiatore, ha contribuito a generare un sistema bancario ricco di liquidità ma tradizionalmente poco dinamico nel fungere da motore per le grandi e piccole iniziative economiche. Ciò naturalmente ha rappresentato, in alcuni momenti complessi, un potenziale bottino per affaristi senza scrupoli e per autentici "squali" della finanza. Sarà quindi il caso di riassumere, molto per sommi capi, i due fatti più drammatici nella storia bancaria dell'Italia Unita. 1893. Scoppia lo scandalo della Banca Romana, uno dei sei istituti

che, dopo l'unità d'Italia, erano ancora autorizzati a emettere biglietti a corso legale. Di fatto vennero stampati abusivamente biglietti fasulli, con l'uso di matrici già usate che avrebbero dovuto essere distrutte. Circolarono quindi biglietti doppi. La cosa non tardò a venir fuori, disonesta e stupida al tempo stesso, facendo emergere gravi interferenze politico-affaristiche, rischiando di coinvolgere anche figure prestigiose di statisti come Francesco Crispi e Giovanni Giolitti. La crisi venne risolta con la creazione di un unico istituto di emissione: la Banca d'Italia. Da allora il sistema bancario italiano è riuscito a reggere ai forti contraccolpi economici di vicende politiche a volte tormentate e complesse. Non è un caso che ben due Presidenti della Repubblica italiana, Luigi Einaudi e Carlo Azeglio Ciampi, provenissero dai ruoli apicali della Banca d'Italia. Nei primi anni '80 del '900 un nuovo scandalo bancario scosse fortemente l'opinione pubblica: il crack del Banco Ambrosiano, storica banca cattolica milanese, il cui principale azionista era lo IOR (Istituto per le Opere Religiose), di fatto banca centrale vaticana; anche in questo caso vennero alla luce intrecci poco puliti tra affaristi, politici e mafiosi. La Banca d'Italia, allora guidata da Carlo Azeglio Ciampi, riuscì ad appurare i fatti principali e, cosa non facile, a salvare la credibilità del sistema bancario italiano. Dal 2002, anno dell'introduzione dell'Euro, la Banca d'Italia, come le altre banche centrali dei paesi UE, ha via via perso poteri nelle funzioni di controllo e di regolazione della circolazione monetaria, a favore della Banca Centrale Europea. Tuttavia conserva un ruolo di garanzia e di coordinamento dell'intero sistema bancario italiano. Non vada dimenticato infatti che il sistema bancario, diversamente dal sistema politico, che può reggersi anche con la forza, può contare solo sulla sua credibilità.

ELEONORA D'AQUITANIA

(parte prima)

di **Marinella LORUSSO**



Chi fu Eleonora d'Aquitania? Solo recentemente la storia ha reso giustizia a questa grande donna che tanta influenza ha avuto sulla sua epoca. Parliamo del dodicesimo secolo, non un'epoca buia ma il secolo che vide il fiorire dell'arte romanica e il nascere di quella gotica, il secolo della cavalleria e dell'affermazione dei comuni borghesi, il secolo della letteratura cortese con i trovatori del sud della Francia e l'epica narrativa nel nord con le Chanson de geste. Siamo negli stessi anni del Barbarossa, Eleonora nasce infatti probabilmente nel 1122 e quando sposa Luigi VII di Francia a Bordeaux nel 1137 ha 15 anni, lo sposo 16. Eleonora è bella, disinvolta, sicura di sé, Luigi esile e timido, secondo i cronisti "ha piuttosto l'aria di un monaco". Luigi è discendente di Ugo Capeto, non nasce quindi da una grande dinastia prestigiosa, perché Ugo Capeto era stato eletto re dai suoi pari quando si era estinta la dinastia carolingia; alcuni suoi feudatari, il duca di Normandia e quello di Champagne, posseggono domini e ricchezze superiori a quelle del re. Eleonora è erede dei potenti duchi d'Aquitania che sono anche duchi di Guascogna e conti di Poitiers e molti potenti signori del sud sono loro vassalli. Il matrimonio offriva ai Capetingi il diritto di aver voce su vasti e ricchi possedimenti. Il matrimonio era stato

affrettato perché Guglielmo duca d'Aquitania era morto all'improvviso ad appena 38 anni e nelle sue ultime volontà auspicava il matrimonio della sua primogenita con l'erede di Francia. Anche il Re Luigi VI era morente e questi lutti abbreviarono un po' i festeggiamenti. Luigi VII si innamorò perdutamente della sua bella sposa sebbene ella fosse troppo brillante, troppo abituata ad essere al centro dell'attenzione. Non dimentichiamo che era la nipote di quel Guglielmo che fu un geniale trovatore ma insieme un uomo "eccessivo", stravagante e indipendente in tutto. Nell'agosto di quel 1137 Eleonora e Luigi cavalcavano verso Parigi. La Parigi di allora non era certo la città importantissima che diventerà ma in essa sta nascendo l'Università e nelle grandi abbazie si discute e si fa cultura. Eleonora esce da una famiglia molto colta, la sua preparazione è di prim'ordine sebbene più profana rispetto a quella di Luigi, cresciuto all'ombra delle abbazie. Quando Eleonora arriva a Parigi sono passati solo vent'anni dallo scandalo di Abelardo ed Eloisa e la futura capitale di Francia è una città culturalmente viva. Non voglio narrare nei particolari tutta la lunga vita, ben ottant'anni, di questa Regina medievale. Le sue vicende sono complicate perché Eleonora è insieme una donna, una illustre mecenate, una raffinata politica desiderosa di potere e pronta a tutto per poterlo esercitare. Due mariti, entrambi re, Luigi VII di Francia e Enrico II Plantageneta Re d'Inghilterra, madre di due sovrani inglesi, Riccardo Cuor di Leone e Giovanni Senza terra. Con il primo marito prese parte alla seconda crociata: la troviamo attiva e attenta a confermare privilegi alle varie abbazie dei suoi vasti possedimenti in cambio di sostanziosi aiuti finanziari specie all'abbazia di Fontevrault alla quale spesso tornerà nella sua vita e nella quale verrà sepolta. Non era strano che le donne seguissero i mariti nel santo viaggio anche se, sicuramente, Eleonora allora ventiquattrenne esagerò con i bagagli. Molti e molti carri la accompagnavano e sicuramente non giovarono alla rapidità della spedizione. Il viaggio li condusse in circa cinque mesi a Costantinopoli, la più grande e ricca città del mondo di allora. Regnava Manuele Comneno e in quella corte sfolgorante l'intelligenza critica di Eleonora imparerà il valore della diplomazia più sottile. La crociata si concluse con un nulla di fatto e con molte perdite ma in quel periodo Eleonora cominciò, forse, a prendere le distanze da quel marito valoroso in guerra ma poco significativo accanto a lei. Si parlò di annullamento del matrimonio, sebbene in presenza di due figlie femmine (ma nessun erede maschio), a causa di una lontanissima parentela. L'intervento del Papa Eugenio III riavvicinò i due sposi ma nel 1152 si giunse ad una sentenza di annullamento. Eleonora, rientrata nel pieno possesso dei suoi beni, partì per Poitiers. Nel giro di due mesi arrivò a Parigi la sconvolgente notizia del matrimonio di Eleonora, allora trentenne, con il ventenne Enrico Plantageneta, duca d'Angiò e di Normandia.

Tanto per sorridere



Qual è il colmo per un pizzaiolo?
avere la figlia che si chiama margherita, che ogni 4 stagioni fa la capricciosa e quando va al museo si annoia e dice "che pizza!"

**L'ultima dimora del "Vate" ...
un coinvolgente tuffo nella storia!**

di **Lucia IANDOLO**

Sulle rive del lago di Garda, su "quel ramo" che volge a Ponente, sulla sponda bresciana, a Gardone Riviera, sorge il Vittoriale degli Italiani, una vera e propria cittadella - museo, che custodisce la maestosa dimora, ultima residenza di uno dei personaggi più poliedrici e controversi della storia italiana, Gabriele D'Annunzio. Con la regia sapiente, precisa e determinata del Generale Luciano Rapanà, il 5 giugno, alle 7,30, ci siamo ritrovati tutti, soci della ANUPSA e dell'ANC, balzati anzitempo dai nostri letti, pronti ad affrontare una giornata davvero speciale, alla scoperta di un luogo



magico, sospeso tra storia e mito: il Vittoriale di D'Annunzio! Così, ancora assonnati, ma incuriositi dall'impresa che stavamo per compiere e confortati dallo splendido sole appena spuntato, siamo partiti per raggiungere Peschiera, per poi imbarcarci sulla motonave "Brescia", che ci avrebbe condotti a Gardone. Risvegliati completamente da caffè e cornetto, offerti dalla organizzazione, abbiamo potuto godere di una splendida traversata lungo le coste del Garda,



riscaldandoci piacevolmente al sole, che finalmente era apparso, dopo tanti giorni di pioggia! Dopo lo sbarco, ci siamo avviati direttamente al pullman che fortunatamente, considerata l'età media dei partecipanti, ci attendeva

per sollevarci dalla fatica dell'"erta salita" e per condurci direttamente al Ristorante, dove ci siamo fermati per il pranzo. Rifocillati da un ottimo pasto, dopo un giro per il borgo, si siamo ritrovati, diligentemente divisi in tre gruppi di dieci, per iniziare la nostra visita alla Prioria, cioè la casa museo del priore Gabriele D'Annunzio. Confesso che questo nome mi aveva alquanto incuriosita, ma poi, anche grazie alla nostra guida che ci ha condotti pe le varie stanze della Villa, ho scoperto che il termine, di origini medioevali richiama il desiderio di pace, di solitudine quasi francescana del poeta. Ogni stanza, avvolta in una penombra misteriosa, racconta l'ultima parte della sua vita, vissuta come "un'opera d'arte", come un'esperienza straordinaria, come una voglia inesauribile di distinguersi dalle masse e nello stesso tempo di continuare ad esercitare su di esse la stessa influenza del passato! Infatti, aggirandosi per quei luoghi tra uno sfarzo enorme, un'ostentazione di oggetti preziosi raccolti qua e là, di statue che ti fanno ancora respirare la sacralità e la



bellezza del mondo classico ed oggetti decisamente kitsch, ti viene da chiederti: "chi è stato veramente D'Annunzio"? Forse il poeta che abbiamo amato o odiato a scuola, quando abbiamo dovuto imparare a memoria i suoi versi, oppure l'uomo che ha decisamente

influenzato la società del suo tempo ed ha in qualche modo contribuito ad una svolta storico-culturale del secolo scorso? È stato l'artefice della Beffa di Buccari, dell'Impresa di Fiume, del volantinaggio su Vienna, oppure il grande seduttore delle più belle donne del tempo, che divennero le sue Muse ispiratrici? O fu forse l'uomo di cultura che riuscì a dare una nuova svolta al linguaggio degli Italiani, vincolato ormai ai riferimenti classici e mal disposto al rinnovamento, a coniare e ad assumere nuove forme di espressione? Aggirandosi per quei luoghi, per quei giardini del Parco del Vittoriale, affacciato sul lago di Garda, dove si sono ritrovati personaggi ed artisti del tempo per esaltare il Vate, rinchiuso nel suo splendido isolamento, non è possibile non porsi tanti interrogativi sulla sua straordinaria e contraddittoria figura, che ancora oggi si aggira tra la cupa penombra delle sue stanze e la luce abbagliante dei viali dei suoi giardini. Fra tante riflessioni personali, ci siamo avviati, stanchi e un po' frastornati, verso il nostro pullman che ci aspettava col suo paziente autista, pe riprendere il cammino verso casa. Piacevole e coinvolgente anche il viaggio di rientro, che, tra una chiacchiera e l'altra col nostro vicino di posto, è stato reso ancor più interessante dai vari aneddoti personali che il nostro Organizzatore ha voluto raccontarci. Si è creato così, all'interno del pullman, un rilassante clima di intesa e partecipazione, che ci ha in qualche modo trascinati e coinvolti tutti, tra musiche, canti, barzellette, riferimenti storici e letterari e spunti mistici... Sulla via del ritorno, piacevole e gradita una sosta al Santuario della Madonna del Frassino, per una breve riflessione religiosa ed una bella foto di gruppo!



Sbrigatevi a vivere

Sbrigatevi a vivere,
sbrigatevi ad amare,
perché nessuno sa quanto tempo sia rimasto nella clessidra.
Siamo convinti di avere ancora tempo,
ma non è così.

Un giorno
ci rendiamo conto di aver superato il punto di non ritorno,
ma è troppo tardi.

Dobbiamo imparare a vivere nel presente.

Guardando troppo al passato,
ci maceriamo in rimorsi e rimpianti.

Sperando troppo nel futuro,
ci culliamo nelle illusioni.

L'unica vita
che vale veramente la pena vivere è quella del momento
presente.

Guillaume Musso

(Romanziere e docente francese di origine italiana)

			4	5		7		8
	5				2	3		
					8		4	5
5			6	7		8	3	
6			2		3			7
	9	7		4	5			2
9	7		3					
		6	9				2	
8		2		6	4			

Sudoku

6	8	7	5	3	4	1	9	2
3	4	9	6	1	2	8	5	7
5	2	1	9	7	8	3	4	6
7	9	4	2	6	1	5	3	8
1	6	5	4	8	3	2	7	9
8	3	2	7	4	5	6	1	4
4	7	8	1	5	6	9	2	3
9	5	6	3	2	7	4	8	1
2	1	3	8	4	9	7	6	5

Soluzione Sudoku Nr. 109

Vita Associativa

a cura

Renzo Pegoraro/Rosario Privitelli
Attività svolte

 ➤ **Gita/Tour in primavera**

Mercoledì 5 giugno si è svolta una gita a Gardone Riviera. La giornata si è articolata in partenza da Verona con bus prenotato, arrivo al porto di Peschiera, trasferimento da Peschiera a Gardone Riviera, con motonave di linea, visita al Vittoriale degli italiani, pranzo a Gardone Riviera e rientro a Verona. Il tutto ben descritto nel reportage della Sig.ra Lucia Iandolo a pag. 5


Attività da svolgere

 ➤ **Commemorazione dei defunti**

Martedì 29 ottobre p.v., alle ore 18.00, nella Cappella dell'Istituto "Don Bosco", in Via Provolo n.16, sarà celebrata la Santa Messa in suffragio dei Soci defunti. È gradita la partecipazione dei Soci con famigliari ed amici dell'Associazione "Il Nastro Verde" e quanti desiderano partecipare alla commemorazione (parcheggio disponibile all'interno dell'Istituto).

 ➤ **Presentazione calendario A.N.U.P.S.A. 2025**

Mercoledì 11 dicembre, alle ore 17.00, nella Sala Adige del Circolo Unificato di Castelvecchio, verrà presentato il Calendario Nazionale A.N.U.P.S.A. 2025, a cura del Presidente del Gruppo di Verona Gen. D. (c.a.) Renzo Pegoraro.

 ➤ **Scambio auguri festività Natalizie**

Per il mese di dicembre, sarà organizzata una giornata per lo scambio auguri delle festività natalizie. Il programma giornaliero prevederà la S. Messa ed il pranzo in luogo da definire. I Soci saranno informati via e-mail e nel prossimo numero del Notiziario.

Attività da svolgere nel I semestre 2025

La programmazione di massima prevede:

- **settimana bianca:** presso la Base Logistico-Addestrativa di Colle Isarco nei turni di metà febbraio e prima decade di marzo;
- **Assemblea Ordinaria Soci ANUPSA** (prima decade mese di marzo);
- **celebrazione della Santa Pasqua;**
- **assistenza fiscale Mod.730:** (maggio/giugno), saranno presi contatti con il CAF/CISL a tempo debito;
- **gita/tour in primavera** della durata di un giorno presumibilmente nella seconda metà del mese di maggio.

Dettagli in merito saranno forniti nei prossimi notiziario, via e-mail e affissione di avvisi in bacheca.

Feste e Anniversari Forze Armate e Corpi - Santi Patroni

Nei mesi di giugno-settembre hanno avuto/avranno luogo le seguenti feste d'Arma e Corpi:

Corpo Sanitario (4 giugno); **Arma dei Carabinieri** (5 giugno); **Marina Militare** (10 giugno), **Artiglieria** (15 giugno); **Croce Rossa Italiana** (15 giugno); **Bersaglieri** (18 giugno); **Guardia di Finanza** (21 giugno); **Genio e Trasmissioni** (24 giugno), **Lagunari** (25 giugno); **Corpo Veterinario dell'Esercito** (27 giugno); **Corpo di Commissariato dell'Esercito** (30 settembre).

A tutti i colleghi che hanno prestato servizio e a coloro che sono tuttora nei citati Corpi ed Armi, vadano i migliori auguri da parte del Presidente, del Consiglio Direttivo e dei Soci.

Santi Patroni:

12 luglio – **San Giovanni Gualberto**, Patrono del Comando Unità per la Tutela Forestale, Ambientale e Agroalimentare Carabinieri

14 luglio – **San Camillo de Lellis**, Patrono del Corpo di Sanità e Veterinaria

27 luglio – **San Cristoforo**, Patrono dell'Arma dei Trasporti e Materiali

5 settembre - **S. Teresa di Calcutta** Patrona del Multinational CIMIC Group

8 settembre – **Beata Vergine Maria del Cammino** (Odigitria) Patrona dei Bersaglieri

21 settembre – **San Matteo**, Patrono della Guardia di Finanza

22 settembre – **San Maurizio**, Patrono degli Alpini

25 settembre – **Beato Francesco Fra' di Bruno**, Patrono del Corpo degli Ingegneri dell'Esercito

29 settembre – **San Michele**, Patrono dei Paracadutisti

29 settembre – **San Gabriele**, Patrono dell'Arma delle Trasmissioni

Servizio ai Soci

Rinnovo Patenti di Guida

I Soci interessati, dopo preventiva prenotazione e verifica della documentazione, si devono recare presso la Sede muniti della vecchia patente, del codice fiscale, di una **foto conforme alle direttive emanate dal Ministero delle Infrastrutture** (visionabili in Sede). Occorre, inoltre, effettuare il versamento, esclusivamente con **bollettini PagoPA**, con **tariffa N004** di **€ 26,20**. Il pagamento può essere effettuato sul Portale dell'Automobilista (www.ilportaledellautomobilista.it), tramite applicazione **IPatente** o in una agenzia ACI. **La ricevuta deve essere stampata e consegnata il giorno della visita.** Informazioni dettagliate saranno fornite agli interessati presso la Segreteria della Sede. **Il prossimo rinnovo patenti si terrà nel mese di novembre 2024; la data sarà comunicata per tempo a tutti i Soci che si saranno prenotati.**

Sito Nazionale ANUPSA

Si ricorda che è attivo in rete il **sito nazionale dell'ANUPSA** www.anupsa.com. Con gli stessi criteri è stato disegnato il sito ANUPSA del Gruppo di Verona: www.anupsa.it

Suggerimenti e Proposte

Invitiamo coloro che desiderano pubblicare articoli, poesie, curiosità, ecc. ad inviare i documenti word, contenendoli, al massimo, in 2 colonne, agli indirizzi di posta elettronica zonast@libero.it e anupsavr9@gmail.com

Comunicazioni alla Redazione

I Soci che desiderano inserire nel Notiziario comunicazioni personali relative a particolari ed importanti eventi della propria famiglia (**nascite, matrimoni, anniversari, ecc. ...**), possono informare via telefono o via e-mail la Segreteria fornendo i dati che ritengono opportuni. La redazione del Notiziario sarà ben lieta di pubblicare l'evento e renderne partecipi tutti i Soci.

Varie

Il Consiglio Direttivo ha approvato la realizzazione di un fermacarte personalizzato dell'Associazione (foto). Il fermacarte, corredato di foglietto informativo, è costituito da un cristallo (cm 6x8x1,5) con il logo del nostro Gruppo. È possibile acquistarlo, su prenotazione, in Segreteria al prezzo di Euro 20,00.



Compleanni

Nei mesi di giugno-settembre 2024 hanno compiuto/compiranno gli anni i seguenti Soci:

Col. VIOLA Pietro
Col. PUGLISI C. Napoleone
Sig.ra PERNI Grazia
Col. SENESE Antonino
Brig. Gen. SGALAMBRO Elio
Col. ALVINO Roberto
Gen. B. OLIVERI Giuseppe
Sig.ra NEGOZIANTE Mariella
Gen. B. DONZELLI Ferruccio
Sig.ra GAMBADORO Grazia
Col. ATTANASIO Raffaele
Col. CITRO Michele
Sig.ra PASTORELLO Cristina
Gen. B. RAPANA' Luciano
Magg. MANFREDI Manfredo

Ten. Col. MASTRIANI Salvino
Gen. B.A. FOLCHI Maurizio
Col. PAGNONI Oneto
Col. D'AURIA Michele
Cap. BASCHERA Giorgio
Gen. B. LASORTE Vitantonio
Gen. D. BISIGNANO Romano
Col. PIOMBINO Tonino
Col. VITALE Luigi
Sig.ra FERRI Michela
Gen. C.A. PACHERA Giuseppe
Ten. PELLEGRINI Roberto
Gen. B. GUELI Francesco
Sig. CALDANA Luigi
Sig.ra MAURICI Rosa
Gen. B. MONSUTTI Franco

Gen. B. MARMORATO Domenico
Sig. TORRESANI Alberto
Ing. BISSARO Giangaetano
Sig.ra DE CARLI Maria Teresa
Sig. ZONA Francesco
Gen. B. FALCO Vito Salvatore
Avv. IANDOLO Alfredo
Gen. D. ZORDAN Flavio
Sig.ra REZZI – DELLINO Ondina
Magg. Gen. MARINO Attilio
Col. VILLA Giacomo
Gen. B. SCIBILIA Enzo
Ten. Col. GIANCRISTOFARO Mario
Ten. Col. LA GRECA Nicola
Gen. B. LATTARI Giuseppe
Gen. B. MARTINA Francesco

A tutti, i migliori auguri di buon compleanno da parte del Presidente, del Consiglio Direttivo e dei Soci.

Notizie tristi

- È venuta a mancare la Signora Maria Pia Vildacci, consorte del Socio Col. Luigi Vitale. Sentite condoglianze alla famiglia, per la grave perdita, da parte del Presidente e dei Soci.

Tesseramento 2025

Si informano i Soci che il rinnovo al nostro sodalizio per l'anno 2025 avrà inizio il **21 ottobre 2024**.

Si ricorda che l'ANUPSA è una Associazione di volontariato "no profit", che non ha alcuna finalità di lucro, per conservare le tradizioni ed i valori degli Ufficiali che hanno svolto il servizio nelle Forze Armate.

Per aderire o rinnovare l'iscrizione, la quota sociale può essere corrisposta direttamente in Segreteria (**obbligatorio per i nuovi Soci**), oppure mediante:

- bollettino postale sul c/c n. **18826370** intestato a "ANUPSA Gr. Verona", Stradone Porta Palio, 47/D, 37122 VERONA.

- bonifico bancario su IBAN: **IT61U0760111700000018826370**, intestato "ANUPSA Gr. Verona".

In entrambi i casi la causale da indicare è "Quota iscrizione 2025".

Socio Sostenitore

**AUTOCENTRO
ALDERUCCI**

CORSO MILANO, 227 - VERONA

Tel. 045.81.02.515 - Fax 045.81.99.589 - fabrizioalderucci@libero.it



C.R.A.V

CONSORZIO REVISIONI AUTOVEICOLI VERONA

SI EFFETTUANO REVISIONI
SU AUTOVETTURE
AUTOCARAVAN E AUTOCARRI
FINO A 35 Q.LI

SU APPUNTAMENTO LA REVISIONE
SARÀ EFFETTUATA IN 20-30 MINUTI

TELEFONO 045.56.24.40 – 045.81.03.568

COSTO REVISIONE € 78,30 (salvo adeguamento disposto dal Ministero dei Trasporti)

AUTOFFICINA-ELETTRAUTO-GOMMISTA-SERVIZIO REVISIONI

I NOSTRI SERVIZI:

- Manutenzione programmata con reset Spie Service
- Diagnosi motore con strumenti di ultima generazione
- Carica impianto di climatizzazione GAS R134
- Igienizzazione abitacolo con prodotto medico
- Soccorso stradale 24h
- Pneumatici per auto e veicoli commerciali di tutte le marche
- Servizio Revisione Min. veicoli fino a 35Q in sede

Gli articoli pubblicati investono la diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali.

Sede

Str. Porta Palio, 47/D
37122 – VERONA

Contatti

Tel. e Fax: 045 8035910
E-mail: anupsavr9@gmail.com

Orari di apertura

Lunedì 10:00 - 12:00
Giovedì 10:00 - 12:00

Reg. Tribunale di Verona n. 1631 del 19.12.2004

Presidente
Direttore
Vice Direttore
Collaboratori

Renzo Pegoraro
Francesco Gueli
Elio Sgalambro
Rosario Privitelli - Gaetano
Marguglio - Marinella Lorusso -
Nello Leati

Grafica - Impaginazione
- Fotografia

Stefano Zona - Walter Di Domenica

Siamo su Internet!

Visitate il nostro sito
Web al seguente
indirizzo:

www.anupsa.it

Data chiusura 28 settembre